In vista delle conclusioni della Conferenza dell'agricoltura

La CISL mezzadri denuncia il compromesso DC-agrari

« Una politica di conservazione espressa con parole di rinnovamento » - Grandi manifestazioni nelle campagne hanno concluso ieri le due giornate di lotta per la riforma agraria

L'organizzazione dei mezzadri aderente alla CISL ha denunciato ieri in un suo comunicato il compromesso raggiunto tra la D.C. e gli agrari prima della convocazione dell'ultima seduta della conferenza nazionale per l'agricoltura. « Si ha notizia — è detto in un comunicato del sindacato mezzadrile della CISL — che il testo delle conclusioni della conferenza agraria il quale sta circolando in alto loco, esprimerebbe una politica di conservazione con parole di rinnovamento: una nota personalità del mondo agrario avrebbe materialmente steso una parte di tale documento. Se così fosse — conclude la nota — la conferenza passerebbe alla storia come quella cosa che, data la quale e senza la quale la situazione rimane tale e quale. E' ovvio che questa conclusione non potrebbe mai avere il consenso dei mezzadri della CISL...

A chiarire il senso di tale compromesso — per una questione essenziale quale quella della mezzadria — la agenzia *Telegraph* ha diramato una nota intitolata: « la mezzadria ha vinto ». In essa si afferma che la Confagricoltura avrebbe già diramato alle sue organizzazioni, in via riservatissima, la notizia « che lo scopo sembra ormai raggiunto: le tesi in difesa della mezzadria sostenute dagli esponenti della Confagricoltura appaiono così fondate e tuttora valide ».

Anche nel sindacato dei braccianti aderente alla CISL si sono avute proteste per il modo in cui la conferenza agraria concluderebbe i suoi lavori: l'on Amos Zanibelli segretario del sindacato ed esponente della sinistra d.c. avrebbe protestato personalmente da Fanfani per essere stato escluso dagli incontri che hanno portato alla stesura del documento che l'on. Campilli presenterà all'assemblea il 10 ottobre.

Le manifestazioni

Ma cosa produrranno in concreto queste proteste, perdurando la posizione di assenteismo della CISL nelle lotte che si stanno sviluppando nelle campagne? Sono gli stessi braccianti, mezzadri e contadini a porre questo interrogativo ai dirigenti della CISL e la risposta non è positiva. Proprio ieri CISL e UIL hanno apposto la loro firma sotto l'accordo per la estensione della scala mobile nel settore agricolo, dopo che dalle conclusioni delle trattative era stata esclusa la Federbraccianti. Si noti bene: l'accordo era stato praticamente definito, nella sua sostanza, in precedenti incontri ai quali aveva partecipato anche la Federbraccianti e la esclusione del sindacato unitario — che ieri ha elevato una protesta per l'atto antidemocratico — è stata decisa dagli agrari con il pretesto dell'agitazione in atto proclamata per questioni diverse da quella oggetto della trattativa. Un gesto di inutile ed odiosa discriminazione che diventa però grave dal momento che ad esso si sono prestati i dirigenti della CISL e della UIL.

Le manifestazioni di ieri, conclusive delle due giornate di lotta nelle campagne e nello stesso tempo punto di partenza dell'azione che continuerà a svilupparsi in questi giorni, hanno di nuovo sottolineato l'orientamento delle masse contadine del paese per una nuova politica agraria fondata sulla riforma agraria. Decine di migliaia di braccianti hanno complessivamente partecipato alle manifestazioni svoltesi nella Valle Padana, mentre l'intera categoria dei mezzadri è stata mobilitata nei concentramenti, nei comizi e nei cortei che si sono svolti in Emilia, Toscana, Umbria, Marche.

Molto estesa anche la partecipazione alla lotta da parte dei lavoratori della terra del Mezzogiorno. A Salerno uno sciopero di 4 ore ha bloccato i lavori nella zona dell'Agro Nocerino e nella Piana del Sele; in provincia di Foggia si sono svolti 14 concentramenti di massa mentre imponenti comizi e manifestazioni hanno avuto luogo in numerosi centri delle provincie di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce. A Riesi in provincia di Caltanissetta in migliaio di braccianti ai quali si sono affiancati gruppi di disoccupati e di agricoltori poveri, hanno improvvisato un possente corteo, che dopo vivaci scontri con i carabinieri che tentavano di disperdere la manifestazione, hanno raggiunto il comune dove hanno esposto le loro rivendicazioni.

Dalle campagne, dunque, viene l'appello all'azione unitaria fatto proprio da vaste masse di lavoratori della terra e di coltivatori diretti: i dirigenti della CISL e della UIL non possono sostituire a quest'azione dei semplici, anche se significativi, comunicati di protesta.

Conferenza del MEC a Roma sui problemi dell'agricoltura

Dal 28 settembre al 4 ottobre si riunirà a Roma la conferenza consultiva sugli aspetti sociali della politica agraria nel Mercato Comune Europeo. Vi prenderanno parte rappresentanti dei governi e esperti delle varie categorie prescelti dalle autorità del MEC con criteri discriminatori nei confronti dei sindacati unitari.

La discussione si annuncia di notevole interesse soprattutto perché sono all'ordine del giorno argomenti scottanti quali il sistema mezzadrile e in genere i rapporti contrattuali dell'agricoltura in connessione con lo sviluppo economico.

In vista della conferenza sono stati diffusi interessanti dati sulla dinamica della popolazione agricola nei paesi del MEC. Questi dati confermano, per l'Italia, la diminuzione degli addetti all'agricoltura nella misura assoluta di 600-700 mila unità negli anni 1954-1960. Ed ecco le cifre sugli altri paesi della Comunità.

FRANCIA - I salariati agricoli sono scesi al disotto del milione rispetto a un milione e 150 mila unità del 1954; i salariati stabilmente occupati sono poco più di 800.000;

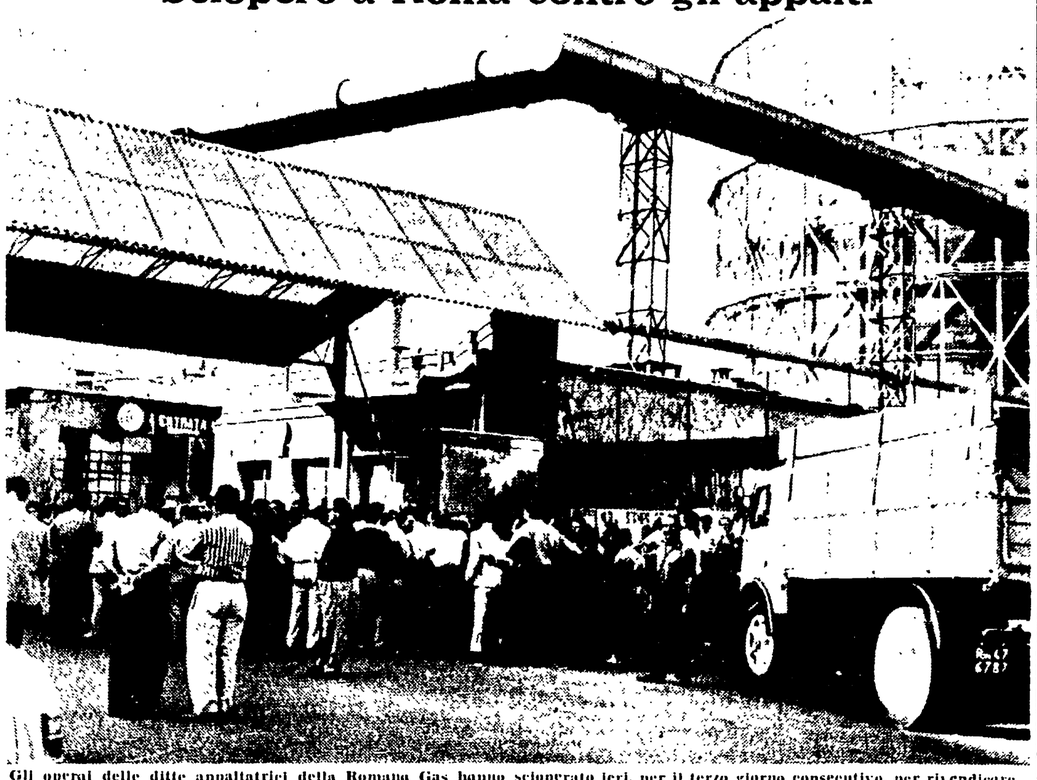
GERMANIA OCC. - Gli addetti all'agricoltura sono scesi al 14% della popolazione attiva. Tra il 1954 e il 1960 800.000 unità hanno lasciato l'agricoltura.

BELGIO - La popolazione agricola rappresenta l'8% del totale, la proporzione più bassa dell'intera Comunità.

PAESI BASSI - Anche qui gli addetti ai lavori agricoli diminuiscono: attualmente sono il 10% del totale degli occupati. 65.000 unità lavorative hanno abbandonato i campi tra il 1954 e il 1960.

La diminuzione della popolazione agricola si è verificata in connessione con l'espansione economica di altre attività: al convegno di Roma saranno in discussione, tuttavia, gli scompensi e i problemi talvolta molto gravi derivanti dal mancato sviluppo dell'attività agricola.

Sciopero a Roma contro gli appalti



Gli operai delle ditte appaltatrici della Romana Gas hanno scioperato ieri, per il terzo giorno consecutivo, per rivendicare l'applicazione della legge sugli appalti. La fine di ogni discriminazione nei salari e nei contratti è stata sancita in questa legge che però viene apertamente violata. Nella foto: gli scioperanti manifestano all'ingresso dell'officina romana del gas

Nono giorno di sciopero alla Prosidea

TORINO, 22 — Lo sciopero dei lavoratori della FIAT Prosidea è giunto al nono giorno consecutivo con la partecipazione totale delle maestranze all'agitazione. La combattività che i duecento operai di questa piccola sezione FIAT stanno dimostrando nel corso della lotta è esemplare. La direzione generale del grande monopolio sta accusando il colpo. Essa infatti, attraverso il sindaco di Torino ha fatto sapere che non è possibile accettare le richieste (43 lire orarie d'aumento) senza sconvolgere l'attuale assetto salariale vigente nelle aziende. Il fatto è, ed i lavoratori lo hanno ben compreso, che senza giustificazione alcuna, la FIAT intende continuare a mantenere nei suoi stabilimenti una situazione che non deve permettere ai lavoratori di esprimere e di combattere per i propri diritti.

I lavori della Conferenza del traffico a Stresa

Unanimità per tre mozioni contro il piano autostradale

L'angoscioso problema dei parcheggi: l'esempio della « Rinascente » di Roma - Proposte urbanistiche - Soluzioni speciali per la capitale e Milano - Levata di scudi contro il ritiro delle patenti

(Dal nostro inviato speciale)

STRESA, 22 — *Non si può proprio dire che il piano autostradale del governo abbia ricevuto accoglienze entusiastiche dai delegati della XVIII Conferenza del traffico e della circolazione, che si sta svolgendo nel salone del Palazzo dei Congressi. Per rendersene conto, basta scorrere le mozioni approvate questa mattina sul primo punto all'ordine del giorno (appunto il piano autostradale). Tre mozioni su quattro formulano voti affinché il piano venga strutturato in modo diverso, ponendo riparo agli squilibri fra i massicci investimenti per la rete autostradale e quelli, di gran lunga inferiori alle necessità, destinati alla viabilità ordinaria.*

I tre documenti presentati dalla Federazione italiana della strada e da due distinti gruppi di delegati sono stati approvati alla unanimità: ed è interessante rilevare come essi ripresentino, anche se da una angolazione diversa, una critica al piano che il ministro Zaccagnini si è sentito rivolgere dai deputati dell'opposizione durante il dibattito parlamentare.

La quarta mozione, anch'essa approvata all'unanimità, pone l'accento su alcune particolari esigenze delle regioni italiane; in essa ha trovato posto, tra l'altro, la richiesta delle amministrazioni comunale e provinciale di Livorno, relativa ai collegamenti fra la città, il suo hinterland e Firenze.

La giornata di oggi, a parte la parentesi costituita dall'approvazione delle tre mozioni, è stata assorbita interamente da due temi di grande interesse per la circolazione stradale: i parcheggi, in relazione alle nuove costruzioni civili ed industriali, e contravvenzioni e costume. Sul primo tema, trattato nella mattinata, ha riferito l'ingegner Eugenio Radice Fossati, presidente della Unione delle Camere di commercio. Egli ha analizzato l'angoscioso problema del parcheggio sotto il profilo urbanistico, rivendicando all'iniziativa privata ogni intervento in materia, mentre l'Amministrazione pubblica dovrebbe limitare il suo compito a stabilire nei piani regolatori gli opportuni vincoli e a predisporre un'appropriata regolamentazione edilizia. Ad esempio, il regolamento edilizio — ha sostenuto l'ing. Fossati — dovrebbe prevedere un compenso in altezza per l'imprenditore che costruisce un edificio il cui primo piano venga adibito a parcheggio per gli inquilini. In sostanza, il relatore ha affermato che si deve tentare con ogni mezzo di impedire che le strade e le piazze della città continuino a trasformarsi in un immenso garage, ostacolando la circolazione. Il ricorrere dell'autoveicolo va interpretato come un servizio indispensabile e la nuova abitazione va quindi concepita con possibilità di parcheggio, almeno familiare. Gli edifici debbono essere costruiti più distanziati uno dall'altro, mentre le periferie dei centri urbani debbono essere dotate di ampi parcheggi per gli autoveicoli che giungono dalle province. Per le zone centrali della città, il problema del parcheggio dovrebbe essere affrontato con la costruzione di parcheggi sotterranei ed in elevazione. Così dicasi per i nuovi impianti industriali, i quali dovrebbero essere dotati di un'area da adibire a parcheggio per le maestranze.

Le proposte dell'ing. Fossati non sono prive di fascino. Tuttavia, se calate nel disordine urbanistico che spadroneggia nella città, si trasformano di colpo. Non pochi delegati hanno sentito il bisogno di porre perciò l'accento anche sulla realtà odierna. L'ingegner Marzano, di Roma, ha ricordato che non in pochi casi le stesse autorità pubbliche hanno dato il cattivo esempio, permettendo la riutilizzazione di aree urbane senza tener conto della necessità de' parcheggio. L'ing. Boldrini anch'egli di Roma, ha citato il caso del grande magazzino della « Rinascente » aperto pochi giorni fa e costruito in una zona già congestionata della Capitale, senza che sia stata predisposta un'opportuna area per il parcheggio. L'architetto Sarelli ha sostenuto la necessità di operare a fianco dei piani regolatori, dato che i mezzi tecnici per risolvere il caso singolo ala esistono e vanno anzi affinandosi. E' urgente dunque l'elaborazione, almeno per Roma e Milano, di un piano regolatore dei parcheggi nel quadro della pianificazione generale, se non vogliamo che i centri delle due grandi città debbano essere interdetti a breve scadenza alla circolazione motorizzata. Il dibattito si è concluso con un generico appello ai Comuni perchè predispongano piani di emergenza.

Nel pomeriggio, terza relazione.

Il prof. Eula ha esaminato i rapporti fra automobilisti, fra automobilisti e pedoni, fra automobilisti ed agenti e vigili urbani e le strade lungo le quali conviene operare per giungere alla formazione diffusa di un sano costume nel campo automobilistico. Queste strade, ha affermato l'ex primo presidente della Corte di Cassazione, devono essere gli insegnamenti della famiglia, della scuola e in particolare delle scuole di guida. Di queste ultime, ha criticato la facilità con cui preparano gli allievi, rivendicando una maggiore omogeneità strutturale e serietà di metodo.

Per gli agenti della strada e i vigili urbani, il professor Eula ha affermato che occorre un più attento ed appropriato addestramento professionale, una più consona preparazione morale oltre che tecnica. Maggiore diligenza e serietà di criteri dovrebbero essere applicati soprattutto nel reclutamento. In sostanza, egli ha rivendicato una politica della educazione stradale e non misure vessatorie, poichè la funzione delle norme deve essere essenzialmente preventiva, anzichè repressiva. L'uso di «auto-civetta», di apparecchiature occulte per cogliere il trasgressore di sorpresa potrebbe essere legittimo se si dovesse lottare contro la delinquenza. I drammi che turbano della circolazione di massa.

Proprio ieri, dalla stessa tribuna, il ministro dei Lavori Pubblici aveva annunciato un inasprimento delle misure repressive. Contro il progetto di ritiro della patente immediato da parte dell'agente che accerta la violazione del Codice, l'assemblea è insorta unanimemente. Il sottosegretario Spasari ha confusamente smentita la presentazione del progetto di legge in Parlamento, che l'avvocato Farinelli di Torino, prendendo la parola, aveva dato per già avvenuta da parte del ministro Scelba.

GIANFRANCO BIANCHI

Per un contratto moderno

Mugnai e pastai scioperano al 100%

Una prova di forza senza precedenti da parte dei 55.000 lavoratori

Ieri le fabbriche di pasta alimentare e i molini sono rimasti fermi lo sciopero nazionale di 24 ore dei 55.000 mugnai, pastai e risieri, proclamato dalla FILZIAT-CGIL, ha avuto l'adesione pressoché totale di tutti i lavoratori. Nonostante la posizione assunta dalle altre organizzazioni sindacali i pastai, mugnai e risieri hanno fornito una prova di forza e di unità che non ha precedenti.

Moltissime fabbriche, dopo diversi anni anno scioperato per la prima volta, con l'adesione totale dei lavoratori.

Nelle centinaia di assemblee che hanno avuto luogo nel corso dello sciopero i lavoratori hanno assunto concreti impegni per l'intensificazione della loro unità. La segreteria della FILZIAT ha inviato a tutti i lavoratori il suo plauso invitandoli a rafforzare la loro unità che rappresenta la garanzia più valida per il successo della loro lotta per la conquista di un contratto moderno che soddisfi le loro aspirazioni.

Ed ecco le notizie pervenute alla segreteria della FILZIAT sull'andamento dello sciopero.

ROMA — Lo sciopero è stato totale. Pantanella 100%; Molino centrale 100%; Romanimacinazione 100%; azienda di proprietà del presidente degli industriali del centro-sud) compresi gli impiegati. Molino Borghesi 100%; Molino Costato 100%; Nobiloni 100%; SAMA 100%; Navim, Velletri 100%; Agostinelli 100%; Assisi 100%; Renzi 100%. Natalini 100 per cento.

PISTOIA — Le percentuali delle aziende più importanti sono le seguenti: Mantagliati 99,99%; Montecatini 100%; Balandri 100%, Tronci 96%. La CISL ha distribuito un volantino stamani proclamando la sua adesione allo sciopero.

TORINO — Molino Bora 100%; Berruto 100% (di Torino), Berruto (di Chieri) 100%; Martinetto 100% (tutti i lavoratori si sono iscritti alla CGIL). Pastificio Italiano 100%. Molino Chiarese 100%.

CATANIA — Molino e Pastificio Leonardi 100% (di Acireale), Grosso Finocchiaro (di Catania) 100%.

BOLOGNA — Hanno scioperato tutte le aziende con una media provinciale del 96%.

REGGIO EMILIA — Media provinciale dal 98 al 100%.

FOGGIA — Tutti molini e pastifici di S. Severo, Apricena, Cerignola hanno scioperato al 100%.

MILANO — Besozzi e Marzoli 100%; in questa la più grande azienda nel mese nella quale il 50% dei lavoratori è iscritta alla CISL). Fiocchi 100%, Mosca Gaetano 100%; Mosca Vittorio 100%, Molino Certosa 100%, Molino Verga 50%, Pastificio Castiglioni 100% (in questa azienda metà dei lavoratori sono iscritti alla CISL).

MODENA — Tutte le aziende della provincia hanno scioperato al 100%.

SALERNO — Tutte le aziende della provincia hanno scioperato al 100%. Le più importanti sono: Ferro 100%; Amato 100%; Scaramella 100%; Crudele 100%; Fabrocino 100%.

PISA — Pastificio 98%; Molino Giusti 99%, Molino Rossi 99 per cento.

FERRARA — Tutte le aziende della provincia hanno scioperato al 100 per cento.

CAGLIARI — Alla SEM una delle più importanti aziende del settore molitorio si è scioperato con una percentuale del 95 per cento.

NAPOLI — Nelle più importante zona del settore molitorio e della pastificazione dell'Italia Meridionale lo sciopero è stato quasi totale in tutte le fabbriche.

RAVENNA — Molini Bimetta 100%; Padana 70%; Frank 100%, Bancarini 100%; Fiammana 100%; Bolordini 100%; Farina 100%.

FIRENZE — La partecipazione è stata pressoché totale in tutte le aziende della provincia. Al molino Biondi dove i lavoratori avevano effettuato già 48 ore di sciopero nei giorni scorsi, si è realizzato un impegno fra tutti i sindacati per lo sviluppo dell'azione nel caso in cui gli industriali mantenessero ferma la loro posizione.

RIETI — La percentuale per l'intera provincia supera l'85%.

CREMONA — Per un accordo raggiunto con la CISL e la UIL provinciali lo sciopero avrà luogo a partire dalla mezzanotte di domenica.

PERUGIA — Molino e pastificio Pontesangiovanni 90%; Molino e pastificio Mignini 90 per cento. Pastificio Panbuffetti di Foligno 100%.

PARMA — Lo sciopero ha subito un breve rinvio per l'accordo raggiunto con la CISL e l'UIL provincialmente.

Sui fondi per i paesi sottosviluppati

Concluso senza accordo il congresso monetario

Carli afferma che l'Italia e la Germania occidentale potrebbero versare cinque o sei miliardi di dollari: ma si tratta solo di « una buona disposizione »

VIENNA, 22. — Il direttore del Fondo internazionale monetario, Jacobsson, parlando stamane alla riunione conclusiva della conferenza finanziaria al quale hanno partecipato banchieri e rappresentanti governativi di 73 paesi, ha detto che un accordo per accrescere il fondo non è stato raggiunto. Il congresso si è così concluso con un nulla di fatto. Jacobsson ha tuttavia manifestato la sua speranza che un accordo per la concessione al Fondo di ulteriori risorse monetarie possa essere concluso prima della fine dell'anno; ma subito dopo ha aggiunto che un tale accordo costituisce un lavoro molto difficile, soprattutto per le salvaguardie che vengono chieste dai paesi prestatori di valuta al Fondo.

I risultati del congresso vengono così elencati: 1) i partecipanti si sono scambiati i rispettivi punti di vista; 2) alcuni impegni di massima sono stati presi, ma molto vagamente.

Il sottosegretario alle Finanze degli Stati Uniti, parlando al Congresso, aveva rivolto un appello alle altre nazioni, particolarmente a quelle aderenti al MEC affinchè decidessero un aumento delle loro partecipazioni al Fondo che l'amministrazione Kennedy intende impegnare sempre più massicciamente nell'azione verso i paesi sottosviluppati, diminuendo al tempo stesso i contributi statunitensi. Le risposte a questo invito americano sono state tutte o negative (come quella inglese) o evasive.

In una dichiarazione resa alla stampa il governatore della Banca d'Italia, Carli, ha affermato che da parte del governo italiano e di quello di Bonn vi sarebbe la « buona disposizione » per accogliere le richieste americane. Carli ha in tal senso affermato che al Fondo che attualmente ha una dotazione di 15 miliardi di dollari potrebbero affluire altri 5 o 6 miliardi di dollari principalmente provenienti dall'Italia e dalla Germania occidentale. Ma ha subito soggiunto che entro la fine dell'anno si dovrebbe arrivare ad un accordo circa le modalità e le misure dei prelevamenti e in questa sede l'Italia chiederebbe di poter attingere al Fondo in caso di necessità. Il governatore della Banca d'Italia ha infine affermato che molte nazioni bisognose di crediti non possono poi ne pagare gli interessi ne tanto meno restituire le somme ricevute e ciò perchè le condizioni di credito sono troppo onerose.

Per lo scambio di prodotti industriali

Piano di collaborazione fra Italia e Cecoslovacchia

Il ministro delle Partecipazioni statali è rientrato da Praga

Un lungo colloquio con il premier cecoslovacco Siroky

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 22 — *Il ministro delle Partecipazioni statali, on. Giorgio Bo, è partito oggi pomeriggio da Praga per l'Italia, a bordo di un aereo speciale.*

Prima della partenza, questa mattina, l'on. Bo è stato ricevuto con i suoi collaboratori, tra i quali il professor Petrilli, presidente dell'IRI, dal capo del governo cecoslovacco, Siroki.

I risultati degli incontri che si sono avuti nel corso di questi quattro giorni, sono stati riassunti in un comunicato stampa. « Le due parti — si dice fra l'altro nel comunicato — hanno convenuto che la conclusione dell'accordo commerciale a lungo termine siglato il 7 luglio 1961 a Praga e valevole per gli anni 1962-65, ha creato le condizioni favorevoli per lo sviluppo delle relazioni economiche fra l'Italia e la Cecoslovacchia. Le parti hanno concordato questi punti:

a) d'incoraggiare lo sviluppo di relazioni tra le imprese, in modo particolare dei contratti d'acquisto e di vendita di merci;

b) assicurare che le imprese dei due paesi si informino mutualmente sui loro bisogni di importazione e di esportazione.

c) d'incoraggiare una cooperazione tecnica più larga nelle rispettive imprese che potrà comprendere l'acquisto di licenze e brevetti di fabbricazione. Le due parti considerano che possibilità di allargare gli scambi di merci si presentino soprattutto nelle seguenti branche: macchine utensili ed altre macchine ed equipaggiamenti, materiale siderurgico, laminati, acciai speciali, pezzi colati e forgiati, materiali refrattari, prodotti dell'industria chimica ».

O. P.

Storchi sulla emigrazione in Australia

Il sottosegretario agli esteri, Storchi, rientrato dall'Australia, dove ha esaminato con le autorità australiane le questioni relative alla situazione dei nostri emigrati, in una conferenza stampa tenuta stamane alla Farnesina ha annunciato che nei primi mesi del prossimo anno si terranno inizierà a Roma le conversazioni tra le delegazioni dei due paesi, allo scopo di procedere alla revisione dell'accordo del 1951 che scade il 31 luglio 1962.

Tra le questioni trattate dall'on. Storchi con il primo ministro del Commonwealth, col ministro del lavoro e con il ministro dei servizi sociali e col ministro dell'immigrazione, le più salienti sono quelle relative al riconoscimento dei familiari, e al rapido assorbimento dei 40 mila atti di richiamo già presentati.

Sono stati inoltre esaminati i seguenti argomenti: 1) criteri informativi, sistemi e procedure per il reclutamento e la selezione, compresa quella sanitaria; 2) riconoscimento delle qualifiche professionali; 3) questioni relative all'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e all'assistenza agli infortunati; 4) questioni relative alla pensione di vecchiaia e invalidità.

Telegramma di Bo al ministro Krajich

MILANO, 22. — Subito dopo il suo arrivo, dalla Cecoslovacchia, il ministro Bo ha spedito al ministro cecoslovacco per il Commercio con l'Estero, on. Krajich, il seguente telegramma: « Nel lasciare il territorio della Repubblica socialista cecoslovacca, voglio ancora una volta ringraziare lei ed il suo governo della cortesia e delle ospitali attenzioni rivolte a me ed alla delegazione economica italiana. Ripeto sinceramente convinto che nostri incontri ed clima viva cordialità in cui si sono svolti faciliteranno in modo determinante incremento degli scambi fra industria italiana e cecoslovacca in vari settori produttivi e nel quadro vigenti accordi al di là di ogni differenza di struttura politica ed economica. Il rafforzamento dell'interscambio tra nostri due paesi servirà, ne sono sicuro, anche la causa della pace. Firmato: Bo ».

Rivisti gli organici

Saranno assunti altri 10.000 ferrovieri

L'aumento del personale è tra le rivendicazioni essenziali del sindacato unitario

Il ministro Spataro ha annunciato l'aggiornamento degli organici del personale delle Ferrovie dello Stato, al fine di adeguarli alle più urgenti necessità di servizio.

L'aumento degli organici è tra le richieste che hanno impegnato l'azione della categoria ed è una delle proposte essenziali avanzate dal sindacato unitario.

Nella relazione che accompagna il relativo disegno di legge il fabbisogno di nuovo personale viene valutato in circa 10 mila unità.

Pertanto esso si eleva a 182.085 unità secondo le seguenti tabelle: personale direttivo 2.095; personale di concetto 11.484; personale esecutivo degli uffici 5.239; personale ausiliario degli uffici 2.559; personale dell'esercizio 16.813; personale esecutivo delle stazioni 24.340; dirigenti dei depositi 735; controllori viaggianti 245; personale dei treni 16.533; dirigenti dei depositi 595; personale di macchina 21.880; dirigenti tecnici 3.168; operai e verificatori 33.517; ufficiali delle navi traghetto 129; personale esecutivo delle navi traghetto 651; manovali 23.242.

CISL e UIL perdono l'11 % dei voti alla Terni di Papigno

TERNI, 22 — Le elezioni per il rinnovo della commissione interna al Carburo di Papigno hanno registrato un sensibile avanzamento della lista unitaria della FILCEP-CGIL che ha acquistato più voti e una più elevata percentuale, mentre sia la CISL che la UIL hanno perduto circa l'11%. Ed ecco i risultati: CGIL da 391 voti pari al 61,1% a 419 voti pari al 66,2% (seggi 4); CISL da 196 voti, pari al 30,6% a 148 voti pari al 23,5% (seggi 2); UIL da 28 voti, pari al 4,3% a 5 voti, pari al 0,7% (seggi 0); CISNAL da 25 voti, pari al 3,9% a 37 voti, pari al 5,8% (seggi 0).

ACCADEMIA POLITECNICA per la FORMAZIONE degli SPECIALISTI INTEREUROPEI

CENTRO LINGUISTICO e STENOLINGUISTICO INTERNAZIONALE

Scuola di formazione e di applicazione politecnica - Fondata nel 1955

Con la data del 18 corrente l'Istituto si è trasferito nella più grande, moderna ed attrezzata sede in VIA S. NICOLA DE' CESARINI, 3 (angolo Largo Argentina - Palazzo Vitelleschi), tel. 778.586 - 659.584, dove proseguiranno le iscrizioni ed immatricolazioni ai seguenti corsi dell'anno accademico 1961-1963

STENOLINGUISTA (Stenodattilografa e Interprete Poliglotta); HOSTESS A TERRA e TELESCRIVENTISTA POLIGLOTTA (per aeroporti ed agenzie di navigazione); AIR AGENCY CLERK E TELEX POLIGLOTTA (per agenzie ed aeroporti); INTERPRETE TRADUTTORE SIMULTANEO PARLAMENTARE O COMMERCIALE

N.B. — Mezzi di trasporto per la nuova Sede: 56, 60, 64, 66, 70, 71, 75, 85, 87, 90, 91, 92, 94, 95 - Celeri A, B, L, M, D. A coloro i quali fossero costretti servirsi di due mezzi per raggiungere l'Istituto, verrà offerto l'abbonamento per il secondo mezzo.

GLI SPECIALISTI PIU' RICHIESTI DAGLI ENTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI